

18\01\2007

COLPO DI SCENA AL PROCESSO

## G8, il mistero delle due molotov

Le false prove della "Diaz" sembrano svanite nel nulla. Saltano gli interrogatori

**E'** il "giallo" delle molotov del G8. Non si trovano le due bottiglie incendiarie che erano state portate dal vicequestore Pietro Troiani all'interno della Diaz e poi utilizzate come false prove per arrestare 193 nonglobal.

Così ieri al processo contro i 28 poliziotti accusati, a vario titolo, dell'irruzione nell'edificio scolastico, durante i giorni del G8 del luglio 2001, sono saltati gli interrogatori dei testimoni che dovevano ricostruire la vicenda delle false molotov. Il presidente del tribunale Gabrio Barone ha emesso un'ordinanza per rinviare gli interrogatori dei testi per questo specifico episodio del processo. Il dibattimento comunque procede stamane con l'audizione degli altri testimoni.

All'inizio dell'udienza è stato chiesto alla cancelleria di trasferire in aula le molotov. Ma nessuno è stato in grado di dire dove si trovano attualmente le due bottiglie incendiarie. E' probabile che non siano in uno dei quaranta scolofoni in cui sono stati stipati i reperti del processo. Oggi, però, si farà una verifica più accurata. Forse potrebbero essere finite in questura e da lì smistate in qualche armeria, visto che si tratta di veri e propri ordigni e che difficilmente dovrebbero essere state conservate in un armadio.

Il "giallo" non sembra turbare più di tanto i pubblici ministeri Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini che hanno nei loro verbali le dichiarazioni di Troiani e di un altro poliziotto sulle molotov. A quanto sembra però la procura investirà ufficialmente della cosa la questura.

In merito al "giallo" i difensori di Troiani gli avvocati Alfredo Biondi e Giorgio Zunino, in udienza hanno eccepito che «in mancanza del

corpo di reato rappresentato dalle bottiglie molotov che non sono state reperite nella sede loro destinata non poteva avvenire l'interrogatorio dei testimoni perché senza la materiale e fisica presenza del corpo di reato non potevano essere verificate le loro dichiarazioni rese alla procura».

Il tribunale ha ritenuto l'eccezione fondata e ha disposto che prima si ritrovino le due bottiglie incendiarie e poi si ascoltino i testi.

Biondi nel suo intervento durante l'udienza preliminare a difesa del vicequestore romano imputato di calunnia per la vicenda delle molotov aveva definito «un caso di illogicità manifesta» la richiesta di rinvio a giudizio del suo cliente, il vicequestore Pietro Troiani, sostenendo che ave-

va «fatto tutto alla luce del sole, riferendo anche ai magistrati».

L'avvocato Biondi ricostruendo la vicenda aveva detto che «Troiani portò le due bottiglie nel piazzale della scuola alla luce del sole e ripreso anche dalle telecamere» per poi consegnarle al suo superiore Massimiliano Di Bernardini. Le due molotov in questione, secondo quanto emerse dalle indagini, erano state trovate due giorni prima del blitz in corso Italia.

Erano già confezionate (bottiglie vino rosso "Colli piacentini" e bottiglia vino rosso "Merlot") e recitava il verbale stilato all'epoca. Gli ordigni furono poi mostrate il giorno successivo durante una conferenza stampa in questura.

[p.g.]